



SULLA CARTA SIAMO BRAVISSIMI

Ermete Realacci

Il nostro Dna fa la differenza

«Ci dicevano che separare i rifiuti era una cosa da svizzeri, si sbagliavano. Vi dice niente Amalfi?». Intervista all'ambientalista oggi a capo di **Symbola**

DI ROBERTO GIOVANNINI

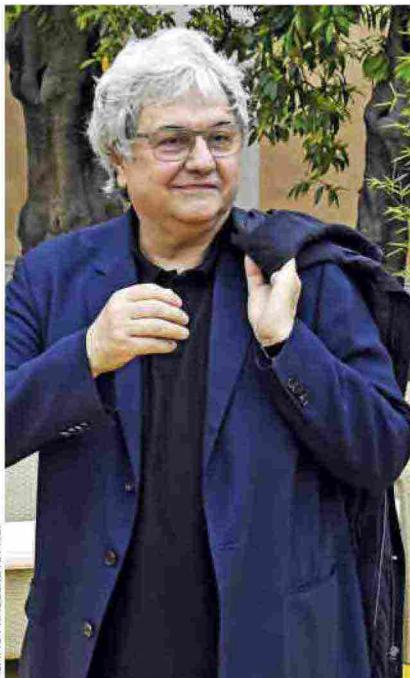
«È stato un percorso enorme. Fino a qualche anno fa, importavamo più di un milione di tonnellate di carta all'anno, ora siamo esportatori. Le nostre imprese erano già brave a lavorare la carta da macero, e si badi che non è facile fare prodotti di qualità. E abbiamo costruito un sistema che è arrivato a essere tra i migliori d'Europa». Parla **Ermete Realacci**, già deputato Pd, e con Legambiente protagonista di mille battaglie, oggi presidente di Fondazione **Symbola**.

Realacci, Symbola dice che sostenibilità, cultura, bellezza sono leve di competitività. E quanto a riciclo della carta, l'Italia è un'eccellenza. Come è stato possibile?

«È stato un lungo, complesso percorso. Per ottenere questo risultato è stata fondamentale la partecipazione e la collaborazione dei cittadini e delle istituzioni».

Qual è l'impatto sulla sostenibilità ambientale?

«Il recupero dei materiali riduce la CO₂ e crea risparmio energetico. Siamo i leader europei nell'economia circolare, e sapete perché? Perché l'Italia è un Paese povero di materie prime e ha dovuto aguzzare l'ingegno».



MEMMO FRASSINETTI / AGE

Ermete Realacci (70 anni), ex deputato pd, da sempre impegnato con Legambiente, oggi è presidente della Fondazione **Symbola**

“

Povero di materie prime, il Paese ha dovuto inventare soluzioni alternative. Poi la collaborazione fra famiglie e istituzioni ha fatto il resto

“

Ci sono ancora gap territoriali Nord-Sud, tuttavia in Campania abbiamo città che realizzano performance altissime: la differenza la fanno i cittadini

Una volta parlare di differenziata sembrava un azzardo, o uno scherzo...

«Un tempo si diceva che era roba da tedeschi o svizzeri, non certo da italiani. C'erano discariche ovunque e in qualche caso la differenziata era fatta per modo di dire. Oggi ci sono ancora delle differenze territoriali, certo, ma non è soltanto una questione che si gioca sull'asse Nord-Sud, visto che in Campania ci sono città con performance altissime. Il fatto è che queste pratiche sono un formidabile indicatore della partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche».

Come nasce il progetto "Città della Carta", varato da Symbola con il Comieco?

«Questa rete riunisce i comuni italiani storicamente legati alla produzione cartaria e alle attività di riciclo di carta e cartone. Guardare alla nostra tradizione è fondamentale. La carta fatta ad Amalfi fino a poco tempo fa era usata per le bolle papali perché era più resistente, anche rispetto a materiali più moderni. Queste storie fanno parte del nostro Dna. Come diceva Gustav Mahler: la tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco. Le Città della Carta servono anche a questo: non mettere la nostra storia in una teca, ma usarla per costruire il futuro del riciclo e della sostenibilità. E dimostrare con i fatti che la logica di Trump, secondo cui la sostenibilità è al massimo un fioretto, è una sciocchezza. Perché non danneggia l'economia: la alimenta».

© riproduzione riservata